



# ADAM TEMPESTA



Adam Tempesta spicca il balzo, agevole, verso il vuoto siderale dell'universo: in *Itero Perpetuo* (Eris Edizioni) i suoi disegni colpiscono la mente del lettore con un tratteggio estremamente pop, piazzato a bella posta tra il nero della china e il bianco cosmico dell'immaginazione. Tramite sci-fi spuria ed eretica, del tutto dedita a trip e visioni mentali, l'autore esplora gli spazi a cavallo tra le stelle di *Adventure Time*, i panorami post-Fort Thunder e la grafica più sperimentale. Non del tutto a fuoco, ha però un adorabile aplomb lisergico nel trattare comicità, surrealità e dubbi ontologici.

P

**Parlaci delle fondamenta del tuo lavoro grafico e d'illustrazione e della passione per graffiti e street art.**

"Ho sempre disegnato fin da quando ero davvero piccolo. La *street art* per me è stata come una chiave per aprire una porta con dentro un mondo fantastico o una stanza

piena di elementi e strumenti che potevo usare al meglio per sviluppare il mio linguaggio artistico. La *street art* è stata il modo di parlare che mi ha permesso di esprimermi, di trovare una giusta voce per quello che avevo, ho e avrò da dire. Quando ero 'regazzino' avevo la brutta abitudine di andare in giro per i capannoni abbandonati a dipingere in quei luoghi bellissimi e molto caratteristici, sono dei grandi fantasmi sospesi in un mondo frenetico, silenziosi e pieni di storie. Sono una faccia del nostro tempo, sono il vero, l'essenziale, e ti dicono le cose in tratti neri, grezzi, senza fronzoli o *textures* o effetti digitali. Sono il segno del marker sul foglio di carta A4 per la stampante. Bianco e nero o pochi altri colori, piattume, chi si è visto si è visto. Alcuni (ormai famosi) Street Artists con la S e la A maiuscole, che sono stati miei maestri (anche se non ho mai preso lezioni da loro privatamente): 108, Ericailcane, Banksy, Blu, Jace. Nella scena torinese (*crews* che mi hanno sempre ispirato): DY0, PEVS. Ma non ho mai fatto parte di nessuna 'crew' o scena hip hop. La mia crew era un gruppetto di amici un po' sguimmati che leggevano e disegnavano fumetti pazzi, amanti dei graffiti e della *street art*".

**Come incontri Eris Edizioni e come nasce la collaborazione?**

"Conoscevo già i ragazzi di Eris, tramite gli amici di Belleville Comics, da appena nati. Li contattai durante il mio periodo allo IED, proponendo loro una storia. La rifiutarono. Io però continuai a seguirli e decisi di ripropormi quando pubblicarono *Mox Nox* di Joan Cornellà. In quegli anni (all'incirca due da quando mi presentai col mio primo progetto) il mio stile era cambiato parecchio, era più consapevole, aveva una giusta direzione. Mi presentai con un portfolio psichedelico e un progetto che poi è diventato *Itero Perpetuo*".

**La lavorazione del libro come è avvenuta?**

"*Itero Perpetuo* è stato studiato partendo da uno *storyboard*, che è venuto fuori mano a mano che scrivevo i fumetti e disegnavo le vignette. Diciamo che ho sempre avuto un binario da percorrere, ma attaccavo i vagoni quando ormai la motrice era in viaggio. È una cosa che fa parte di quello che sono e che cerco di comunicare in ogni cosa che faccio, dalle illustrazioni ai fumetti: combinare automatismo e psichedelia con qualcosa di solido. Per questo lavoro comunque ho ricercato uno stile fresco e spontaneo, senza troppe paranoie e restrizioni. Inoltre, di solito io disegno direttamente con la china, gli *storyboard* mi servono solo come mappa del progetto, quindi se ci sono sproporzioni o errori a me va bene così, perché il prodotto finale risulta più sincero, umano. Eventuali evoluzioni nella mia arte dovranno arrivare con il tempo e seguendo un percorso stilistico. Per portare a compimento *Itero Perpetuo* ci ho messo due anni, dall'inizio del primo tratto di *storyboard* all'ultimo tratto dell'ultima correzione prima della stampa, con alcune pause in mezzo. Alla fine, se stai a vedere, non ci ho neanche messo troppo. Ho dovuto rinunciare a parecchia vita sociale, e io non sono il capo dei festaioli, quindi quelle poche volte che potevo vedermi con amici/ragazze/parenti dovevo rinunciare, perché lavoravo di giorno e disegnavo la notte e avevo solo tempo per quello, ma l'ho fatto con il metallo nel cuore (e nelle orecchie ovviamente), perché l'esistenza è sofferenza e questa vita è il Samsara. Ad ogni modo, all'estero ho potuto constatare l'ammirazione di uno dei miei artisti/autori preferiti, Jesse Jacobs, al quale ho passato un po' dei miei lavori, che lui ha molto apprezzato, facendomi dei bei complimenti e consigliandomi di non mollare, di andare avanti per questa strada".

**Il futuro prossimo cosa ha in serbo per te?**

"Nel futuro è programmato un nuovo fumetto e già adesso non vedo l'ora di vederlo finito. Sarà una favola allucinata e psichedelica, totalmente a colori, con tanta malinconia su ciò che ci lasciamo alle spalle nella vita".